

STUDIUM EDUCATIONIS

Vol. 3, n. 2, maggio 2010

Studi e ricerche

- GIUSEPPE BERTAGNA
Saperi disciplinari e competenze 5
- RENATO DI NUBILA
Competenze organizzative e gestione delle risorse 25
- PAOLA MILANI E MARCO IUS
L'educatore come tutore intenzionale di resilienza 41

L'educativo nelle professioni

- EMILIA RESTIGLIAN
*L'integrazione dell'allievo disabile nel gruppo-classe.
Implicazioni pedagogiche e scelte progettuali* 57
- FRANCESCA ANELLO
*Verifica dell'efficacia didattica di un percorso laboratoriale
per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole dell'infanzia e primaria* 69
- ANNA GENCO
Sostenibilità e partecipazione 85

Leggere l'esperienza

- EMMA GASPERI E GIOVANNI DANZA
*Un percorso di formazione alla relazione nelle Unità
Valutative Multidimensionali Distrettuali* 95
- CHIARA BIASIN E ELENA MARTINELLI
Gli anni in tasca: continuare a formarsi nella terza età 113

Rubriche

- EMANUELA TOFFANO MARTINI
Sul perdono. Un dialogo tra psicologia, filosofia, diritto, pedagogia 123
- LUCA SAMBUGARO
Il «volto» dell'Educatore Professionale 135
- LUCA SAMBUGARO
«Io sono»: il congresso nazionale degli educatori professionali 139

Lessico pedagogico

- ELETTRA MAGGIOLO
Partecipazione 141

Notiziario

MINO CONTE

*L'albero della pedagogia. Letture, musiche e interviste in onore
di Diega Orlando Cian*

147

Recensioni

*a cura di Francesco Crisafulli, Elisabetta Madriz, Emma Gasperi,
Elena Pegoraro e Sara Serbati*

149

Sul perdono. Un dialogo tra psicologia, filosofia, diritto, pedagogia

Appunti da un Seminario Internazionale all'Università di Padova

di Emanuela Toffano Martini

Professore associato di Pedagogia Generale e Sociale,
Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Padova

La scelta di dedicare un approfondimento al tema del perdono, da parte del Gruppo scientifico coinvolto in un Progetto di ricerca interdisciplinare tuttora in corso presso l'Università di Padova,¹ si dimostra congeniale con la visione antropologica sottesa all'impianto teorico-pratico del nostro Centro Interdipartimentale di Pedagogia dell'Infanzia, divenuto uno dei soggetti promotori dell'iniziativa.²

Un'antropologia incentrata sulla connaturata disposizione dialogica dell'essere umano, lungo l'intera esistenza, non può che essere sensibile all'esperienza del perdono, in quanto l'intrinseca apertura umana alla relazione, poiché chiamata a fare i conti con la parimenti intrinseca finitezza umana, risulta di continuo esposta a cadute bisognose di riparazione.

A un tempo predisposizione e acquisizione, la dialogicità che ci contraddistingue, ancorché radicalmente costitutiva — «l'uomo è un rapporto: non che sia in rapporto, non che abbia un rapporto [...]. L'uomo è in rapporto in quanto egli è, costitutivamente, questo rapporto» (Pareyson, 1995; 2000, p. 10) —, si dimostra altresì grandemente impegnativa: sgorga spontaneamente da sé, ma viene pure

¹ Si tratta del Progetto di Ricerca di Ateneo – Università di Padova, 2008, dal titolo «Il progetto pedagogico della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia a vent'anni dalla sua adozione. Diritto umano all'educazione e educazione ai diritti umani: bilancio e prospettive all'incrocio dei saperi» (responsabile scientifico: Emanuela Toffano).

² Gli altri soggetti promotori sono stati il Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi sui Diritti della Persona e dei Popoli dell'Università di Padova e l'Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici – Sezione Veneto.

pazientemente costruita; rimane come esigenza insopprimibile, in ogni fase e condizione di vita, sebbene di continuo esposta al rischio del fallimento.

Fratture relazionali di diversa entità, dall'incomprensione alla malevolenza, dall'intolleranza alla violenza, sul piano di rapporti più o meno prossimi (tra persone, gruppi, generazioni, comunità, popoli, Stati), chiedono di essere ricomposte, perché non sia irrimediabilmente oscurato il volto pacifico della convivenza umana.

Il perdono — la realtà/utopia al cuore di ogni coraggiosa svolta rappacificatrice — è, dunque, l'oggetto d'interesse, insolito e suggestivo, attorno al quale si è sviluppato un Seminario Internazionale, che ha avuto luogo presso il Palazzo del Bo' dell'Università di Padova, il 22 gennaio 2010.

1. Il punto di vista di psicologia e pedagogia

All'adeguata cornice dell'incontro, delineata dai saluti istituzionali, è seguito un intervento subito entrato *in medias res*, da parte di chi scrive, che ha inteso mettere in luce la significatività del tema del perdono, rilevandone soprattutto le implicazioni sul versante della pedagogia/educazione.

«Come si rapporta il perdono con la memoria? Con la giustizia? Con la riconciliazione?»: sono solo i primi dell'ampia serie di interrogativi, che, rinviando a noti studi (tra gli altri: Jankélévitch, 1987; Derrida, 2004; Ricoeur, 2004), si è ritenuto potessero far percepire con subitanea immediatezza il carattere di *eccedenza* del tema del perdono (Scabini e Rossi, 2001, pp. 7-11). Si tratta di domande complesse, per le quali tuttavia troviamo eloquenti tracce di risposta in esempi emblematici di capacità di perdono: basti pensare al perdono accordato da Giovanni Paolo II al suo attentatore, durante la visita in carcere a Roma, nel dicembre 1983, o della svolta filosofico-politica, basata sul perdono, impressa da Nelson Mandela e Desmond Tutu nel Sudafrica del dopo-*apartheid*, negli anni Novanta (Tutu, 2001), o alla preghiera di Giovanni Bachelet «per quelli che hanno colpito il mio papà», precisamente trent'anni or sono.

All'approccio generale all'argomento ha fatto seguito un approfondimento declinato più propriamente nella pedagogia dei diritti umani/diritti dei bambini.

Due sono gli aspetti evidenziati nel tracciare il collegamento ideale tra il Seminario oggetto di queste note e il Convegno «*Che vivano liberi e felici...*». *Il diritto all'educazione a vent'anni dalla Convenzione di New York*, del 23 ottobre 2009, ugualmente promosso dal nostro Centro (Toffano Martini, 2010): l'uno di contestualizzazione storica, l'altro di testimonianza pedagogica.

Da un lato, infatti, si è brevemente considerato che il ripensamento più radicale sul perdono, nel nostro tempo, si riferisce in particolare alla Seconda Guerra e alla Shoah: all'abisso di atrocità (perdonare l'imperdonabile?: è il punto nodale nel dialogo a distanza tra Jankélévitch e Derrida), da cui si leva il diritto internazionale dei diritti umani a punteggiare l'intera seconda metà del Novecento, con documenti di portata storica a difesa di dignità soggettiva e coesistenza pacifica, dall'iniziale Dichiarazione universale, il primo testo fondativo di valenza etico-politica, alla

Convenzione sui diritti dell'infanzia, la specificazione giuridicamente vincolante più completa e suscitatrice di consenso.³

Dall'altro lato, si è tornati sulla figura di Janusz Korczak, vittima con i *suoi* orfani, da Varsavia a Treblinka, dell'orrore totalitario, precursore-testimone dei diritti soggettivi di chi cresce. In forte contrasto con l'oppressione scambiata per educazione, il suo «Che vivano liberi e felici...» (Korczak, 1994, p. 41) permea una pedagogia, che trasforma l'istituzione infantile in società democratica, dove c'è posto perfino per un tribunale. Ai singoli bambini è consentito di denunciare i coetanei, gli adulti e anche se stessi, nella ricerca di una giustizia che sappia dialogare con la carità, data la concreta e chiara idea di fondo alla sua base, incarnata dal *loro* «Dottore»:⁴ «se qualcuno ha combinato qualcosa di male, la cosa migliore è perdonarlo» (Korczak, 1996, p. 309).

Posizione di rilievo nel Seminario è stata data alla lezione di Robert D. Enright dell'Università del Wisconsin-Madison negli Stati Uniti, uno dei pionieri fin dagli anni Ottanta e a tutt'oggi uno massimi esponenti a livello mondiale di Psicologia del Perdono, insignito di recente del prestigioso riconoscimento, «Hilldale Award», per l'eccellenza nella ricerca, nell'insegnamento e nel pubblico servizio.



La lezione del Professor Robert D. Enright. Da sinistra a destra: Emanuela Toffano, Umberto Menon (nel ruolo di interprete), Robert D. Enright.

³ La Convenzione, come noto, comprensiva dei diritti civili e sociali, è lo strumento di diritto positivo internazionale più sottoscritto: «conta allo stato attuale 193 tra ratifiche ed adesioni» (Saulle, 2009, p. 5).

⁴ La testimonianza di Korczak, rispetto a tale visione pronta a coniugare giustizia e perdono, è stata resa tangibile, durante il Seminario, attraverso la visione di sequenze filmiche tratte dal film *Dottor Korczak* (Wajda, 1990) e la lettura di passi dell'Autore, in particolare dalle opere *Come amare il bambino* (1996) e *Diario del ghetto* (1997).

Dal titolo *Costruire una Psicologia del Perdono: implicazioni per la Psicoterapia e l'Educazione*, come si evince dalla «Traccia della lezione»⁵ consegnata ai presenti, l'ampio intervento, sostenuto da una ricca bibliografia (qui ci limitiamo a Enright, 2001), si è articolato in tre parti.

La prima parte è consistita in un'argomentazione introduttiva — intorno al carattere di scelta personale del perdono, al suo significato profondo, alla sua trasversale valorizzazione in numerose filosofie e religioni —, accompagnata da una lettura interpretativa dell'episodio biblico del perdono accordato da Giuseppe ai suoi fratelli (Genesi, capitoli 37-45). A partire dalla distinzione tra *cosa è perdono e cosa non lo è*, per non confondere il perdonare con il dimenticare, il misconoscere l'offesa ricevuta, il riconciliarsi, che implica reciprocità, anche se spesso il perdono apre a questa possibilità, si è pervenuti alla definizione di perdono come *superamento del risentimento nei riguardi di colui che ci ha trattato ingiustamente, senza negare il proprio diritto al risentimento, ma cercando piuttosto di offrirgli incondizionatamente compassione e benevolenza*.

La seconda parte, incentrata sui *principi di terapia del perdono*, ha illustrato l'originale modello, elaborato dallo stesso Relatore, in quattro fasi (introspezione, decisione, lavoro, approfondimento), sottoarticolate al loro interno: uno strumento, oggetto pure di divulgazione scientifica nella realtà italiana (Regalia e Paleari, 2008),⁶ a disposizione di terapeuta e cliente, per un'analisi della singola situazione di vita e un aiuto al processo, anche temporalmente lungo, di superamento della rabbia e di raggiungimento della guarigione emotiva, mediante un atto morale, a partire dallo spostamento di attenzione da se stessi all'interiorità dell'offendente. Di notevole interesse è stata l'esemplificazione delle evidenze scientifiche,⁷ attestanti l'efficacia di tale terapia con persone vittime di una varia tipologia di sofferenze psicofisiche (tra gli studi più recenti: Lin, Mack, Enright et al., 2004; Waltman et al., 2009).

La terza parte si è focalizzata sui *principi di educazione al perdono*, specie in ambito scolastico, ponendo in risalto il valore della testimonianza delle figure educative e dell'attenzione alle fasi dello sviluppo evolutivo (si vedano, tra gli altri, Enright, 2004; Gambaro, Enright et al., 2008). L'ipotesi è che, muovendo dalla dignità innata dell'essere umano, si possa giungere a scoprire e a generalizzare l'atto del perdono, fino a riconoscerlo come parte della propria identità. Si è registrato che la sperimentazione, mediante curricoli appositi, differenziati per età (dai 5 ai 12, ai 18 anni) (si vedano, tra gli altri, Knuston e Enright, 2002; 2005), ha condotto in taluni casi a integrare intenzionalmente il perdono in tutti gli aspetti

⁵ I rinvii, anche diretti, riguardanti la lezione di Enright e gli altri contributi al Seminario, sono tratti da note scritte fornite dagli stessi Relatori intervenuti (assente, per validi motivi, Giuseppe Grampa).

⁶ Gli Autori (pp. 71-77) accostano a questo modello, detto anche «a 20 unità», quello «piramidale» elaborato da Worthington (2003).

⁷ Enright precisa che «tutti gli studi hanno previsto l'assegnazione random dei soggetti al gruppo sperimentale o a quello di controllo e hanno confrontato valori rilevati prima e dopo il trattamento, compreso il follow-up».

dell'educazione quotidiana della classe e della scuola. Stimolante è stato il riferimento a esperienze realizzate in varie parti del mondo, in particolare a Milwaukee (Wisconsin) e a Belfast (Irlanda del Nord), con bambini, rispettivamente, di 6 e 9 anni (Enright et al., 2007; Holter et al., 2008),⁸ le quali ben esprimono la convinzione che non vi è «eredità migliore da lasciare ai nostri figli se non l'equipaggiarli per essere adulti che sanno perdonare».

2. Il punto di vista di filosofia e diritto

Alla lezione hanno fatto da vivace corollario i numerosi interventi del pubblico e da autorevole contrappunto le successive relazioni di carattere filosofico e giuridico.

Il ricordo della preghiera-testimonianza del giovane, allora venticinquenne, Bachelet ha costituito l'esordio di Giuseppe Grampa, che ha proposto una riflessione sul perdono — «ardua eppur decisiva risorsa per la convivenza civile» — sviluppando tre aspetti: la coscienza individuale, come spazio segreto della *triade libertà-colpa-perdono* (senza libertà di scelta e possibile colpa, non esiste il perdono), in contrapposizione con il concetto di «colpa inevitabile» (rappresentato, nell'antichità, in particolare dalla figura di Prometeo e, nella contemporaneità, dalla «riduzione della coscienza nella trama dei determinismi biopsichici o dei condizionamenti sociali e culturali»); il perdono, come risposta al male con il bene, che esprime fiducia nell'umanità del colpevole e nella sua mai del tutto spenta capacità di libertà e discernimento; l'agire umano, come luogo della presenza, accanto alla *logica di reciprocità o di equivalenza*, della *logica di gratuità o di magnanimità*, cui appartiene il perdono, aperto all'«utopia della riconciliazione e della possibile amicizia», di cui necessita grandemente «il convivere, il vivere nel riconoscimento dell'altro».

L'apporto giuridico a più voci si è aperto con l'intervento di Elisabetta Palermo sul grande rilievo, in ambito di Diritto Penale, del tema del perdono, che in tale contesto, tuttavia, «può essere conseguenza solo dell'assunzione di responsabilità da parte dell'autore per il fatto commesso e della sua disponibilità a porre in essere condotte di riparazione reale o simbolica nei confronti della vittima e/o della collettività». Se, nello specifico del diritto penale minorile italiano, anche a seguito di documenti internazionali, la tradizionale risposta statuale della *giustizia retributiva*, fondata sulla pena detentiva, si è aperta alla *giustizia riparativa e conciliativa* (in particolare attraverso il D.P.R. 448/1988 e il D.Ivo 272/1989, con l'istituto della sospensione del processo con messa alla prova, basato su un *progetto educativo*), ciò è dovuto proprio al diffondersi di una concezione propriamente

⁸ Riferimento di base del curriculum scolastico per i più piccoli è il famoso racconto *Horton Hears a Who!* del 1954, dal motto «Una persona è una persona per quanto piccola sia» (tr. it. Seuss, 2009), da cui è stato tratto l'omonimo lungometraggio d'animazione (tr. it. *Ortone e il mondo dei Chi!*), nel 2008.

educativa ispirata alla logica del perdono, che, spezzando il mero legame reato-pena e ponendo l'accento su responsabilizzazione ed evoluzione positiva della personalità del soggetto, tende a coniugare *giustizia e perdono*.



L'intervento di Elisabetta Palermo. Da sinistra a destra: Paolo De Stefani, Elisabetta Palermo, Federica Turlon, Martina Meneghello.

Di seguito, il riferimento a due particolari settori del diritto penale degli adulti ha proposto un'ulteriore esemplificazione del risvolto applicativo di tale prospettiva, che dagli anni Settanta ha inteso riservare la dovuta attenzione anche alla vittima del reato (vittimologia), le cui ferite psicologiche possono essere sanate non tanto o non solo dalla pena limitativa della libertà personale dell'autore di reato (senza contare che le alterazioni subite dal castigo carcerario si sono spesso tradotte, nel nostro Paese, nella sostanziale impunità del reo), quanto dalla richiesta e concessione del perdono. Tentativo, questo, difficile ma nobile, di innervare dello spirito del reale *perdono* l'istituto del formale *condono*.

Il primo approfondimento, affidato a Martina Meneghello, ha riguardato la possibilità di sospensione dell'esecuzione della pena detentiva per il soggetto tossicodipendente. A partire da analisi attestanti l'inadeguatezza della soluzione meramente punitiva, in caso di reati commessi in relazione al proprio stato di tossicodipendenza, e con riferimento alle norme italiane in materia (specificamente:

D.P.R. 309/1990, art. 90; L. 49/2006), l'intervento ha precisato che l'istituto premiale riguarda coloro che, condannati fino a sei anni di detenzione, si sono adoperati per sottrarsi alla propria dipendenza dalle sostanze stupefacenti, sottoponendosi a un *programma riparativo* terapeutico, o socio-riabilitativo, dal comprovato esito positivo.

Il secondo approfondimento, compiuto da Federica Turlon, in merito all'estensione alla materia penale della competenza del giudice di pace (D.lgs. 274/2000), per fatti riconducibili a comportamenti espressivi della micro-conflittualità sociale, ha evidenziato specialmente il valore della *pratica della mediazione*, volta a favorire la conciliazione fra le parti (con conseguenti improseguibilità del processo e non applicazione della pena), in modo che l'autore possa compiere un percorso di responsabilizzazione e richiesta di perdono, e quindi di reale risocializzazione, e la vittima di rielaborazione del torto subito e concessione del perdono, per non cadere vittima anche del «circolo autodistruttivo del risentimento e dell'odio che riapre sempre nuove ferite e arreca sempre nuovo dolore».

L'orizzonte delineato, che, nell'offrire reali possibilità di riscatto all'offendente e di risarcimento all'offeso, e per riflesso alla comunità, intende ripristinare legami solidaristici spezzati e costruire più solide basi di sicurezza sociale e convivenza civile, si connota particolarmente, allorché lo scenario viene ad assumere molto più ampie dimensioni.

Muovendo dalla constatazione che, in presenza di crimini internazionali, alle istanze penali della tradizionale dottrina giuridica e politica di stampo occidentale, improntata alla giustizia retributiva, sempre più spesso si accosta l'esigenza della *riconciliazione*, Paolo De Stefani ha discusso intorno all'ipotesi di «un'applicazione su scala politica della dottrina morale e della prassi psicologica del perdono», che con la riconciliazione si pone in un rapporto di continuità. La necessità di rifondare una possibilità di convivenza tra vittime e carnefici, che impone di volgersi al contempo al passato e al futuro, implica il passaggio insostituibile e prioritario del perdono, che richiede, però, in questi casi-limite, la creazione di precise condizioni, tra le quali: «il riconoscimento pubblico che un illecito (un crimine) è stato commesso ai danni di una parte della popolazione; l'esistenza di una solidarietà tra le vittime; la possibilità di una narrazione veritiera dei fatti»; la messa a punto, cioè, di «un apposito dispositivo istituzionale, politico e giudiziario», di «una precisa prassi politico-giuridica».

Al centro dei lavori si è data lettura del saluto inviato da Giovanni Bachelet, da noi interpellato nell'imminenza, come si è detto, del trentesimo anniversario, il 12 febbraio 1980, della tragica scomparsa del padre Vittorio⁹ e dell'indimenticabile

⁹ Ricordiamo che, per la ricorrenza dell'uccisione, all'Università di Roma Sapienza, del noto giurista e politico, docente universitario, dirigente dell'Azione Cattolica, vice-presidente del Consiglio Superiore della Magistratura (1926-1980), si è tenuto a Roma, il 12-13 febbraio 2010, il XXX Convegno, intitolato quest'anno: *Vittorio Bachelet. Testimone della speranza* (Azione Cattolica Italiana e Istituto «Vittorio Bachelet», 2010) (Il contatto con Giovanni Bachelet è avvenuto per il tramite di Giorgio Bezze; la lettura del messaggio è stata compiuta da Elettra Maggiolo).

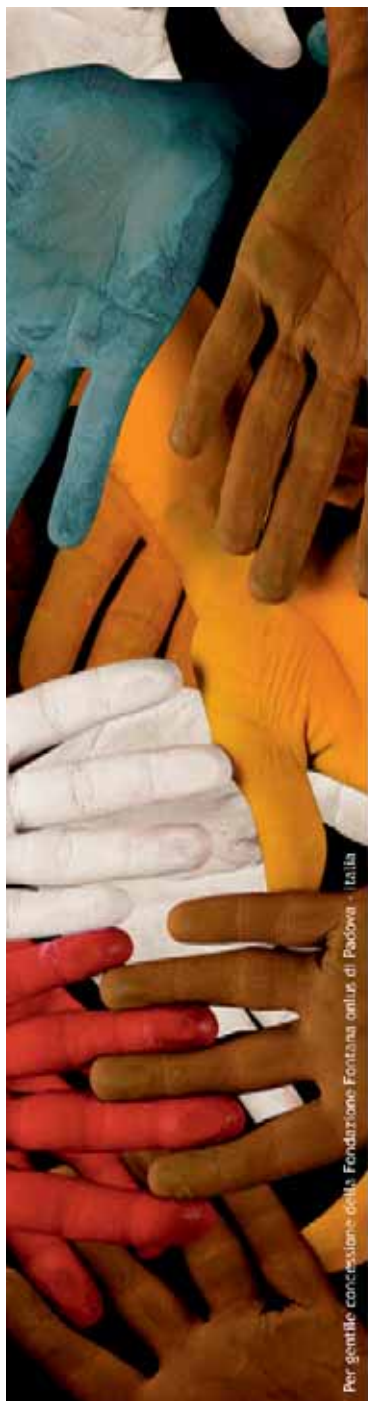
testimonianza che ne è scaturita: «Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri».

Autentico valore aggiunto alla nostra proposta, da lui apprezzata per il «significato scientifico, educativo e politico», il messaggio pervenutoci ha invitato a vedere in giustizia e perdono, al di là della loro falsa contrapposizione, «due facce della stessa medaglia», «due volti dell'amore», «i pilastri della vera pace», nelle parole di Giovanni Paolo II (2001), e nella «cultura del perdono, proiezione comunitaria (nei secoli e nelle diverse nazioni) di tante vite autenticamente evangeliche e quindi orientate alla salvezza, non alla condanna, [...] uno dei contributi più preziosi che i cristiani hanno offerto e offrono alla società».

Un dono, cioè, che, come ogni dono (in diverse lingue si manifesta un legame verbale tra *dono* e *perdono*: Derrida, 2004, pp. 25-27), «per sua natura oltrepassa il merito, la sua regola è l'eccedenza» (Benedetto XVI, 2009, p. 53).

A conclusione della nostra sintesi, possiamo rilevare la pervasività del perdono che, nella sua pura espressione di *gratuità incondizionata*, decisa nel segreto dell'interiorità personale e indipendente dall'altrui risposta, tende a penetrare nelle scelte collettive della sfera pubblica, venendo qui ad assumere la veste di *gratuità condizionata*, necessariamente regolata da forme di scambio reciproco.

La potenzialità della forza espansiva del perdono, tuttavia, contrastata ad ogni passo dal declino verso la mera retribuzione, se non la ritorsione o la vendetta, ha bisogno di essere attuata da persone in carne e ossa che, con speranza e coraggio, le spianino, invece, la strada verso la riconciliazione, a servizio della giustizia e della pace.



Per gentile concessione della Fondazione Fontana onlus di Padova - Italia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento di Scienze dell'Educazione

Centro Interdipartimentale di Pedagogia dell'Infanzia
Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi sui
Diritti della Persona e dei Popoli



Associazione Italiana
Psicologi e Psichiatri Cattolici
Sezione Veneto

Seminario Internazionale

Sul perdono

*Un dialogo tra
psicologia, filosofia, diritto, pedagogia*

Incontro con
Robert D. Enright

Professor of Educational Psychology
at the University of Wisconsin-Madison

Padova, 22 gennaio 2010
Palazzo del Bo - Aula Ippolito Nievo
via VIII Febbraio, 2

Programma

8.30 Registrazione dei partecipanti

9.00 Introduzione

Emanuela Toffano, Dipartimento di Scienze dell'Educazione,
Università di Padova

9.15 Indirizzi di salute

Giuseppe Micheli, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione,
Università di Padova

Giuseppe Milan, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione e del
Centro Interdipartimentale di Pedagogia dell'Infanzia, Università di Padova

Lucia Ravenna, Presidente dell'Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri
Cattolici - Sezione Veneto

9.30 Lezione

**Costruire la psicologia del perdono:
implicazioni per la psicoterapia e l'educazione**

Robert D. Enright, Department of Educational Psychology
University of Wisconsin-Madison

11.30 Pausa

11.45 Interventi

Giuseppe Grampa, Dipartimento di Filosofia, Università di Padova

Elisabetta Palermo, **Martina Meneghello**, **Federica Turlon**,
Dipartimento di Diritto Pubblico, Internazionale e Comunitario,
Università di Padova

Paolo De Stefani, Dipartimento di Studi Internazionali,
Università di Padova

13.00 Dibattito e Conclusione

Il Seminario rientra nell'ambito delle attività del Progetto di Ricerca di Ateneo 2009-2011 *Il progetto pedagogico della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia a vent'anni dalla sua adozione. Diritti all'educazione e educazione ai diritti umani: bilancia e prospettive all'incrocio tra saperi* (Responsabile scientifico: Emanuela Toffano) e si collega al Convegno "Che vivano liberi e felici...". *Il diritto all'educazione a vent'anni dalla Convenzione di New York* (Palazzo del Bo - Aula Magna "Galileo Galilei", Padova, 23 ottobre 2009).

Informazioni: www.istruzione.unipd.it/chevivanoliberiefelici/

Segreteria: Iusuf Hassan Adde, Elettra Maggiolo, Marco Marson

Per l'intervento in lingua straniera è previsto il servizio di interpretazione consecutiva.
La partecipazione è libera. Sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.

Bibliografia

- Azione Cattolica Italiana e Istituto «Vittorio Bachelet» (2010), *Vittorio Bachelet. Testimone della speranza*, Roma, Ave.
- Benedetto XVI (2009), *Caritas in Veritate*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana.
- Derrida J. (2004), *Perdonare. L'imperdonabile e l'imprescrittibile*, Milano, Cortina.
- Enright R.D. (2001), *Forgiveness is a Choice. A Step-by-Step Process for Resolving Anger and Restoring Hope*, Washington, DC, APA Life Tools American Psychological Association.
- Enright R.D. (2004), *Rising above the storm clouds*, Washington, DC, Maginations Press.
- Enright R.D. et al. (2007), *Waging peace through forgiveness in Belfast, Northern Ireland II: Educational Programs for mental health improvement of children*, «Journal of Research in Education», vol. 17, pp. 63-78.
- Gambaro M.E., Enright R.D. et al. (2008), *Can school-based forgiveness counseling improve conduct and academic achievement in academically at-risk adolescents?*, «Journal of Research in Education», vol. 18, pp. 16-27.
- Giovanni Paolo II (2001), «Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono». *Messaggio per la Celebrazione della XXXV Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 2002, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana.
- Holter A.C. et al. (2008), *The forgiving child: The impact of forgiveness education on excessive anger for elementary-aged children in Milwaukee's central city*, «Journal of Research in Education», vol. 18, pp. 82-93.
- Jankélévitch V. (1987), *Perdonare?*, Firenze, La Giuntina.
- Korczak J. (1994), *Il diritto del bambino al rispetto*, Milano, Luni.
- Korczak J. (1996), *Come amare il bambino*, Milano, Luni.
- Korczak J. (1997), *Diario del ghetto*, Milano, Luni.
- Knutson J.A. e Enright R.D. (2002, revised 2008), *The adventure of forgiveness: A guided curriculum for children, ages 6-8*, Madison, WI, International Forgiveness Institute.
- Knutson J.A. e Enright R.D. (2005, revised 2008), *The joy of forgiveness: A guided curriculum for children, ages 9-11*, Madison, WI, International Forgiveness Institute.
- Lin W.F., Mack D., Enright R.D. et al. (2004), *Effects of forgiveness therapy on anger, mood, and vulnerability to substance use among inpatient substance-dependent clients*, «Journal of Consulting and Clinical Psychology», vol. 72, n. 6, pp. 1114-1121.
- Margalit A. (2007), *L'etica della memoria*, Bologna, Il Mulino.
- Pareyson L. (1995 e 2000), *Ontologia della libertà. Il male e la sofferenza*, Torino, Einaudi.
- Regalia C. e Paleari G. (2008), *Perdonare*, Bologna, Il Mulino.
- Ricoeur P. (2004), *Ricordare, dimenticare, perdonare. L'enigma del passato*, Bologna, Il Mulino.
- Saulle M.R. (2009), *La Convenzione nel ventesimo anniversario*, Comitato italiano per l'Unicef, Roma, PrimeGraf.
- Scabini E. e Rossi G. (a cura di) (2001), *Dono e perdono nelle relazioni familiari e sociali*, «Studi interdisciplinari sulla famiglia», vol. 18, Milano, Vita e Pensiero.
- Seuss Dr. (2009), *Ortone e i piccoli Chi!*, Firenze, Giunti.
- Toffano Martini E. (2010), «Che vivano liberi e felici...». *Il diritto all'educazione a vent'anni dalla Convenzione di New York. Appunti da un Convegno Internazionale all'Università di Padova*, «Studium Educationis», vol. 1, pp. 125-142.
- Tutu D. (2001), *Non c'è futuro senza perdono*, Milano, Feltrinelli.
- Waltman et al. (2009), *The effects of a forgiveness intervention on patients with coronary artery disease*, «Psychology and Health», vol. 24, pp. 11-27.
- Worthington E. (2003), *L'arte del perdono*, Milano, Eco.

Documentazione normativa

Dichiarazione universale dei diritti umani (Universal Declaration of Human Rights), adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 217° (III) del 10 dicembre 1948.

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child), adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 44/25 del 20 novembre 1989.

Filmografia

Wajda A. (1990) *Dottor Korczak*, Polonia, Rft, Francia.

Hayward J. e Martino S. (2008), *Horton Hears a Who! (Ortone e il mondo dei Chi!)*, Usa.